PIANO

ORGANICO FONDAMENTALE

DEL

Pio Istituto di Educazione

PEI FIGLI POVERI SCOSTUMATI

DETTI

FIGLI DELLA CARITÀ

E

DI CORREZIONE PEI GIOVANI CIVILI PRESSOCHÈ INCORREGGIBILI

APERTO IN VICENZA

DAL

SACERDOTE LUIGI MARIA FABRIS

L'ANNO 1836 - 1837

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA NELL'ANNO 1840

PADOVA

COI TIPI DI ANGELO SICCA

Piazza del Duomo, N. 297.

MDCCCXL.

AL BENEVOLO LETTORE

Poichè l'Istituto di Educazione da me aperto l'anno 1836-37 ai giovani chiamati volgarmente *Berecchini* mostra di avere quell'esito che domanda una carità illuminata, e diretta non a confondere, ma sì a migliorare le classi per la pubblica e privata prosperità; così mi sono determinato (consumate le copie della prima edizione) di ristamparne il Piano Organico con tutti quei miglioramenti cui l'esperienza mi seppe suggerire.

Ed a ciò mi condusse la dolce lusinga, che la diffusione e la piena conoscenza di esso possa indurre il ricco pietoso a sostenermi nell'ardua impresa, e farsi soccorrevole a quegli sventurati che, a non essere il flagello della umanità, domandano il soccorso della saggezza.

Il povero che vive accattando per le strade, è piaga che deturpa e spesso corrompe la società. Guai se vi si abbandona fino dalla sua prima gioventù! è allora che l'ozio, l'inerzia, il bisogno, l'irreligione e la immoralità ne formano quella peste che intristisce l'umano consorzio.

La patria carità provvide saggiamente al ricovero degli orfani, degli scaduti per avversa fortuna in misero stato, e degli impotenti a procacciarsi il pane.

Una pia Società si occupa con fervore a prevenire i disordini della miseria col raccogliere ed educare gli infanti.

La benemerita Commissione Generale di Pubblica Beneficenza provvide al bisogno di liberare la società dagl'insulti che recavano i giovani di maggiore età dati all'ozio ed alla licenza, raccogliendoli nel proprio Stabilimento.

Io raccolgo e veglio intorno a coloro che sfuggono all'altrui carità; che giovani d'età, sono provetti nella depravatezza; che abbandonati a sè stessi, non mirano a vivere che dell'obolo strappato alla debole pietà col gridare importuno, e più spesso coll'inganno e colla rapina.

Se questa Pia Istituzione a'buoni può sembrare vantaggiosa, deh! la sostengano essi con le opere della beneficenza; confortino d'un qualche ajuto la Casa che intende alla riforma di tanti sventuratissimi figli; ed avranno la dolcissima delle consolazioni: chè beata è la vita del misericordioso; benedette sono le sue ceneri, a cui prega pace il povero beneficato; la preghiera del povero sale come l'incenso all'altare di Dio, e ne acquieta lo sdegno.

Che se questa Istituzione verrà dai buoni sovvenuta, avrà Vicenza un monumento perenne della sua pietà, un sacrario di misericordia, una fonte di pubblico e privato miglioramento.

Vivi felice.

L'Ab. Luigi Maria Fabris
Istitutore, Direttore e Proprietario dello Stabilimento.

Approvazioni clementemente accordate, e Visite graziosamente praticate dai Sovrani a questo Pio Stabilimento.

L'I. R. Eccelso Governo di Venezia con suo venerato Decreto del 14 Dicembre 1836, N.° 44063/1641, degnossi approvare questa Istituzione.

Sua Altezza Imperiale Reale il Serenissimo Arciduca Vicerè graziosamente la visitò il 28 Aprile 1838.

Si compiacque di approvarla novellamente l'I. R. Eccelso Governo di Venezia con suo venerato Decreto del 17 Maggio 1838, N.° 17919/570.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica l'Imperatore e Re nostro FERDINANDO I. graziosamente visitò questo Istituto li 30 Settembre 1838, e per somma degnazione ne decorò l'Istitutore della grande medaglia d'oro del merito civile con nastro.

Una seconda visita degnossi praticare Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca Vicerè nel giorno 30 Aprile 1840.

L'I. R. Eccelso Governo di Venezia con suo ossequiato Decreto del 12 Nov. 1840, N.° 44060/1445, si è degnato di nuovamente approvare questa Istituzione, concedendo la stampa del presente Piano accresciuto.

PRECETTI ED AVVERTIMENTI
DELLA
SACRA SCRITTURA INTORNO ALLA ELEMOSINA

Fate limosina di ciò che vi avanza. (S. Luca, Cap. XI. v. 41.)

Fatevi delle borse che non invecchino un tesoro inesausto nel Cielo, dove il ladro non si accosta, e la tignuola non rode. (S. Luca, Cap. XII. v. 33.)

Beati i misericordiosi, perchè questi troveranno misericordia. (S. Matteo, Cap. V. v. 7.)

Chiudi l'elemosina nel seno del povero, e questo pregherà per te contro ogni sorta di mali. (Eccles., XXIX. v. 15.)

Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa ne' Cieli. (S. Matteo, Cap. V. v. 12.)

Chi disprezza il suo prossimo, pecca; chi ha misericordia del povero, sarà beato. (Prov., Cap. XIV. v. 21.)

Non disprezzare colui che ha fame, e non inasprire il povero nella sua indigenza. (Eccles., Cap. IV. v. 2.)

Dividi col povero il tuo pane, ed introduci nella tua casa i bisognosi ed i vaganti: quando vedrai il nudo coprilo, e non disprezzerai il tuo fratello. (Isaia, Cap. LXVIII. v. 7.)

Chi avrà ottenuta una sostanza di questo mondo, ed avrà il suo fratello caduto nella necessità, e chiuderà le sue viscere contro di lui, come può avere carità verso Dio? (S. Gio., Cap. III. v. 17.)

Onora il Signore colle tue sostanze, e dà a lui le primizie di tutti i tuoi frutti (*dandole ai poveri*); *ed i tuoi granai si empiranno quanto bramar tu puoi; le tue cantine ridonderanno di vino.* (Prov., Cap. III. v. 9. 10.)

Se avrai molte sostanze, abbondantemente le distribuisci; se ne avrai poche, pure volentieri stúdiati di dispensare le poche: imperciocchè un buon premio ti guadagni pel giorno estremo. (Tobia, Cap. II. v. 9.)

Figliuolo, non defraudare il povero della elemosina, e non rivolgere dal povero gli occhi tuoi. (Eccles., Cap. IV. v. 1.)

La limosina ci ottiene la liberazione dalla morte spirituale, ed essa è che purga i peccati, e fa ritrovare la misericordia e la vita eterna. (Tobia, Cap. XII. v. 8.)

MOTTI SCRITTURALI

CHE SI LEGGONO SOVRA LE PORTE DELL' ISTITUTO

Nell' ingresso.

Fino a questo momento abbiamo sofferto la fame, la sete, la nudità, i mali trattamenti e la instabilità; ora ci adoperiamo lavorando colle nostre mani. (Cor. IV. v. 12.)

Sovra le porte dei Dormitorii.

Il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato; ma il Signore si è preso cura di me. (Salmo XXVI. v. 10.)

Abbracciate la buona dottrina, affinchè non abbia il Signore a sdegnarsi, e voi vi perdiate, smarrita la via della giustizia. (Salmo II. v. 12.)

Sovra la porta della Scuola.

Figliuolo, dalla tua giovinezza abbraccia gl' insegnamenti, e fino alla vecchiezza vi troverai la sapienza. (Eccl. VI. v. 18.)

La sapienza e la dottrina sono disprezzate dagli stolti. (Prov. I. v. 7.)

Sovra la porta dell' Infermeria.

Havvi tra voi chi sia ammalato? Chiami i Preti della Chiesa, e facciano orazione sopra di lui. (S. Giac., Cap. V. v. 14.)

Sovra la porta del Refettorio.

Il molto mangiare cagiona malattie, e la golosità conduce fino alla collera. (Eccl. XXXVII. v. 33.)

Sovra la porta dell' Oratorio.

Vegliate e fate orazione, affinchè non vi sopraggiunga la tentazione. (Matt. XXVI. v. 41.)

Sovra la porta della Prigione.

Castigo il mio corpo, e lo riduco in ischiavitù. (I. Cor. IX. v. 27.)

Questi fanciulli sono senza consiglio e senza prudenza. Iddio volesse che qualche cosa di bene sapessero, ed intendessero la verità del Vangelo, e provvedessero al loro bene!

Cant. Mois. *Deut.* Cap. XXXII. v. 28. 29.

PIANO
ORGANICO FONDAMENTALE

§ I. *Scelta dei giovani poveri.*

Si raccolgono quei giovani abbandonati vaganti per le pubbliche vie, ridotti senza coprimento e malconci nella persona, che fanno letto del duro selciato delle piazze, che non sanno di che cibarsi, maltrattati per le loro bestemmie e ruberie, resi rifiuto della società, di pericolo allo Stato, e destinati a popolare le carceri, che vengono detti volgarmente *Berecchini*. Da ciò ognun vede che l'Istitutore contempla di raccogliere non i buoni giovani per educarli, ma i cattivi per farli ravvedere col mezzo della educazione, a salute di tante anime, ad utilità della patria, ed a sicurezza dello Stato.

§ II. *Asilo pei giovani poveri.*

Questi giovani vengono condotti nel Pio Stabilimento, ch'è una casa in contrada dei Ss. Apostoli, al civico N.° 2005, con cortile ed orto, che porta per titolo *Casa di Educazione pei figli della Carità;* ed ivi trovano letto, vitto, vestito uniforme, contrassegnato da bottoni che hanno l'impronto di S. Gaetano, ed il motto *Figli della Carità*, i quali per essere accettati è necessario producano gli allegati seguenti: 1.° di nascita; 2.° di vaccina, vidimato dal Municipio; 3.° di povertà assoluta, certificato dal proprio Parroco; 4.° di esperimentata quasi incorreggibilità, vidimato dal pro-

prio Parroco, e Capo-contrada; 5.° di non essere affetti da mali comunicabili, certificato da un Medico-fisico.

§ III. *Età dei ricovrandi.*

La età che si contempla pel ricevimento di questi giovani è dagli 8 ai 14 anni incominciati; e per la loro uscita quella degli anni 18 compiuti, sieno orfani o non orfani.

§ IV. *Sussidio allo Stabilimento.*

Questi giovani vengono mantenuti colle sostanze proprie dell' Istitutore, assistito dalle volontarie offerte di pii benefattori, delle quali si fa egli stesso amministratore.

Nel caso che i genitori del giovine ricovrato venissero in circostanze favorevoli da potergli prestare l'educazione, saranno obbligati alla spesa del mantenimento totale o parziale, relativamente alla possibilità dei mezzi, oppure a ricevere di ritorno il loro figliuolo, purchè non sieno rotti al vizio; ai quali non solo non si restituisce il figlio, ma vengono anzi obbligati a mantenerlo nello Stabilimento fino al compimento di sua educazione.

§ V. *Sanità.*

Hanno il sussidio del Medico, del Chirurgo e delle medicine, in caso di malattia, nonchè un luogo apposito ad uso d' Infermeria.

§ VI. *Metodo per l'educazione.*

1.° Hanno un orario sistematico, partendo dall' ora della mattutina levata fino a quella del riposo vespertino, secondo le stagioni.

2.° Una volta al mese vengono lette a chiara voce da un giovine dei più atti (che porta il titolo di Cancelliere) tutte le regole dell' Istituto.

3.° Quegli che incorre in qualche trasgressione deve leggere alla presenza de' suoi compagni l'articolo di quella legge che alla contratta mancanza si oppone, indi ricevere sommessamente dal Superiore la relativa penitenza; soddisfatta la quale, deve ringraziare il Superiore stesso, altrimenti deve sottostare di nuovo alla medesima penitenza; e ciò per avvezzarli alla subordinazione.

4.° Ogni primo del mese vengono esposti alla pubblica vista due Prospetti delle classificazioni che si meritarono gli alunni. In uno si leggono quelle dei giovani civili in correzione, dei quali si parlerà al § XVII.; nell' altro quelle dei giovani poveri.

§ VII. *Doveri di religione.*

Devono recitare le orazioni date dall' Istitutore, e pubblicate in fine del Piano.

Questi giovani hanno l'obbligo di presentarsi al Sacramento della Penitenza ogni quindici giorni; per cui, oltre il Confessore ordinario che dal Superiore viene stabilito, è pure accordato un altro Confessore per quelli che sentono degli straordinarii bisogni.

I tempi poi per la Comunione generale sono i seguenti; cioè nelle feste principali dell'anno, in quelle di Maria SS., e nei giorni dei Santi Protettori di questa Casa, S. Gaetano Thiene e S. Luigi Gonzaga.

In quanto alla frequenza della SS. Comunione, stanno al giudizio del loro Padre Spirituale ordinario.

Viene pure assegnato dal Direttore, a ciascheduno che ne abbisogna, il Padrino pel santo Sacramento della Cresima.

Devono, oltre la S. Messa che ascoltano ogni giorno nell' Oratorio dell' Istituto, assistere nei giorni festivi alla Messa Parrocchiale nella rispettiva Parrocchia dello Stabilimento, affinchè si avvezzino a pascersi della parola di Dio dal proprio Pastore.

Ogni giorno, prima della S. Messa, recitano il Salmo *Miserere;* e subito finita, le Litanie a Maria SS. Tutte le Domeniche e feste dell' anno recitano la Dottrina Cristiana e sentono il Catechismo nell' Oratorio dell' Istituto.

Nella prima Domenica poi d' ogni mese, ed in tutte quelle di Marzo, praticano il divoto Esercizio della *S. Via Crucis* nell' Oratorio pure dell' Istituto.

E onde informarli vieppiù alla pietà ed al buon costume, nel giorno precedente le sante Feste del Natale, di Pasqua e della Pentecoste, nonchè nei primi sei giorni del mese di Agosto, in preparazione alla festa di S. Gaetano Thiene (nelle quali si ammettono alla prima Comunione quelli che vi sono disposti), vengono fatti gli Esercizii spirituali da un Sacerdote stabilito dai Superiori, il quale sarà pure, per quei giorni che abbisognasse, il Confessore straordinario.

La mattina poi, il mezzogiorno e la sera devono recitare l'*Angelus Domini*, o la *Regina Coeli*, relativamente ai tempi, nell' Oratorio dell' Istituto, onde lucrare le sante Indulgenze concesse e confermate dai Sommi Pontefici.

In tutti i Sabbati dell' anno, terminate le solite ora-

zioni della sera, recitano la terza parte del Rosario colle Litanie a Maria SS.

Nel caso che qualcheduno di questi giovani mancasse di vita, i loro compagni vestiti dell'uniforme festivo, tutti colla candela, dovranno accompagnarlo alla Chiesa; e fra questi saranno dal Direttore scelti quattro, che staranno ai lati della bara.

I guadagni del defunto giovine, depositati presso il Direttore, verranno impiegati pe' suoi funerali e pei Sagrifizii a suo spirituale vantaggio.

NB. Le spese pel funerale di qualche defunto giovine civile saranno a carico dei genitori, o dei loro rappresentanti.

Alla morte di qualche benefattore si pratica quanto fu espresso di sopra.

Se altre famiglie alla morte di qualche loro parente desiderassero d'avere l'accompagnamento di tutti o di parte di questi giovani, basterà che per tempo ne portino avviso al Direttore di questo Istituto o al suo Rappresentante, e somministrino a ciascuno la candela, nonchè al Sacerdote la rispettiva torcia.

Intervengono questi giovani alle due processioni votive di questa Regia Città (la prima il dì 25 Febbrajo, la seconda il dì 25 Agosto, in quel posto che fu loro assegnato), alla solenne processione del *Corpus Domini*, e a tutte le processioni della rispettiva Parrocchia dello Stabilimento.

§ VIII. *Soprantendenza e custodia.*

L'Istitutore di questo Stabilimento è pure il Direttore ed il Moderatore della disciplina per questi gio-

vani, il quale pure a sè solo riserva la scelta dei giovani, dei Custodi, e dei Capo-artieri.

Due Custodi, ed una donna da governo, che devono stare alle discipline stabilite dal Superiore, sono in loro sorveglianza ed assistenza. Il più atto dei due Custodi soprantende in generale alle cose dell'Instituto ed alla economia, ed in particolare alla disciplina dei giovani, e conferisce direttamente col Direttore per gli opportuni rimedii sugli inconvenienti che scopre nella giornata. A questo Custode è dato di far eseguire ai giovani quelle penitenze che dal Direttore vengono inflitte pei loro mancamenti.

§ IX. *Istruzione religiosa, letteraria, artistica, militare ed agraria, nonchè di disegno e di musica vocale per quelli che vi mostrano naturale disposizione.*

1.° Hanno l'istruzione catechistica nell'interno dell'Istituto.

2.° La letteraria presso i pubblici scolastici Stabilimenti quelli soltanto che corrispondono ai loro doveri; e vengono accompagnati dal loro Custode: *a*) Perchè non abbiano a perdersi o vagare per via. — *b*) Onde il Custode possa ricevere dai signori Maestri i rapporti della condotta; e riferirli al Direttore. Quelli poi che non vi corrispondono hanno l'istruzione nell'interno di questo Stabilimento. — Il più atto dei giovani che avrà percorso le due prime classi elementari sarà distinto col titolo di Ripetitore delle due prime Sezioni.

3.° Apprendono le arti presso probi ed atti padroni di bottega nell'interno dell'Istituto, in cui ora si tro-

vano sei officine; cioè di fabbro-ferrajo, di falegname, di stipettajo, di calzolajo, di sarte, di tornitore, e di banderajo. — Se fra i ricovrati fossevi chi amasse dedicarsi a qualche mestiere che non si trovi nello Stabilimento (per non opporsi alla disposizione naturale, e non impedire conseguentemente il profitto nella professione a cui è inclinato), questi viene condotto presso probo padrone fuori dello Stabilimento, il quale tratto tratto informa il Direttore della di lui morale condotta e profitto nella rispettiva professione.

4.° Affinchè possano riuscire discreti artisti quelli che mostrano maggior attitudine, hanno ogni giorno un'ora di lezione in disegno nell'interno dello Stabilimento.

5.° Quelli che mostrano disposizione per la musica vocale, nell'ora di riposo dai mestieri vengono in quella ammaestrati, e ciò per maggior decoro e sussidio delle funzioni ecclesiastiche.

6.° Hanno l'esercizio militare, ossia vengono ammaestrati nei movimenti militari: *a*) Onde togliere ad essi que' difetti che contrassero nello stato di miseria in cui versavano, e renderli più subordinati e composti per istrada. — *b*) Perchè nel caso che qualcheduno di questi giovani dovesse essere addetto al servizio militare, con minore difficoltà possa riuscirvi, e godervi qualche avanzamento. Questa istruzione avrà luogo solamente nei giorni festivi.

7.° Se fra questi giovani vi fosse alcuno che mostrasse inclinazione per l'agricoltura, finito il corso necessario per la istruzione religiosa e per le due classi elementari, verrebbe passato in campagna in luogo appositamente stabilito dal Direttore. Esso poi tutte

le Domeniche e feste dell'anno dovrà condursi in seno dell' Istituzione per fare gli esercizii in comune relativi alla giornata, come pure nei giorni degli spirituali Esercizii, vestendo l'uniforme dell'Istituto.

§ X. *Cariche e mansioni conferite ai giovani.*

Fra questi giovani vengono scelti alcuni de' più atti per le seguenti incombenze. Uno perchè funga l'ufficio di Campanaro, il quale, secondo l'orario prescritto, deve dare il segno per gli esercizii de' suoi compagni; un altro per l'ufficio di Portinajo. Altri due hanno la mansione d'Infermieri per l'assistenza necessaria agli ammalati, dovendo ogni mattina portare l'avviso alla Direzione dello stato di salute dei giovani convalescenti.

Inoltre hanno per turno settimanale l'obbligo del servizio domestico que' giovani che toccano l'età dei 14 anni; e questo consiste: *a*) nell'apparecchiare e sparecchiare la tavola, e servirvi; *b*) nello scopare il refettorio; *c*) nel portare acqua, legna, e cose simili; *d*) nel pulire le pentole e gli utensili della tavola e della cucina.

Ogni dormitorio ha un giovine col titolo di Caporale, che ha le seguenti mansioni, oltre a quelle che sono proprie della sua carica: 1.° far eseguire alla mattina, al mezzogiorno e alla sera la preghiera militare; 2.° assistere i suoi compagni nella scuola dell'esercizio militare; 3.° presiedere all'ordine, e alla polizia delle vesti de' suoi compagni alla mattina.

Inoltre viene prescelto uno per l'ufficio di Cancelliere, il quale deve leggere e scrivere quanto gli viene dal Direttore ordinato pei bisogni dell'Istituto.

Due dei maggiori vengono destinati alla preparazione del desinare; tre hanno l'ufficio di Sagrestani dell'Oratorio dell'Istituto. Finalmente per turno settimanale quei giovani che sono atti alla lettura devono fungere l'ufficio di Lettori nel tempo del desinare e della cena. I libri che si danno per simile lettura sono: pel momento del desinare, il Nuovo e Vecchio Testamento, il Galateo, ed altri simili; e pel momento della cena, costantemente le Vite dei Santi.

§ XI. *Gradi di punizione.*

Prima di tutto si avverta, che la mente dell'Istitutore è quella di cercare ogni via possibile per cattivarsi l'animo di questi giovani col mostrarsi padre amoroso, e sensibilissimo al loro infelice stato di fisica e morale miseria, insinuandosi con tenere ammonizioni, facendo loro conoscere tratto tratto il male che commettono, la infelicità in cui incorrerebbero persistendo nei loro errori, obbligandoli al dovere per motivo di dar gloria a Dio, di essere ben veduti ed accolti dalla società, per meritarsi l'amore dei benefattori, ed i premii che si andranno dispensando, come si vedrà al § XVI.

Per quanto insubordinati poi sieno questi giovani, ed imperversar vogliano nelle loro mancanze, la mente dell'Istitutore è di non abbandonarli giammai; poichè questa Casa è istituita appositamente per farli ravvedere, e ridonarli alla società, condotti che sieno sul buon sentiero. Ma per tale effetto essendo necessario usare talvolta opportuni castighi, si passa ad indicarli gradatamente.

1.° La ripetuta disubbidienza, la bugia, le cattive

parole, la continua distrazione, la indevozione, le ripetute risposte ai Superiori meritano la privazione della colazione mattutina, o della pietanza al desinare, o della cena vespertina.

2.° La ostinazione è punita con sei ore di arresto personale in carcere, colla privazione del pranzo, a cui si sostituiscono due pani ed un vaso d'acqua.

3.° La bestemmia ed il latrocinio si puniscono con sei ore d'arresto nella prigione a pane ed acqua: imperversando in questi vizii, si raddoppiano le ore di arresto.

4.° I mali trattamenti fra di loro commessi vengono puniti colla privazione della ricreazione in quella giornata.

5.° Se, ad onta di tali punizioni, continuassero ad imperversare nei loro mancamenti, vengono colpiti per due o tre giorni dalla privazione del pranzo, e dall'arresto nella prigione a pane ed acqua; e loro vien fatto ostensibile un abito di disonore, che sta appeso ad una cavicchia nella carcere, cui, a norma della necessità, saranno obbligati ad indossare, e farsi vedere a lavorare nell'officina rispettiva dello Stabilimento per due o tre giorni; e ciò ad esempio dei loro compagni.

6.° Sono bandite affatto le penitenze della verga e del bastone.

§ XII. *Visite a questi giovani.*

Le visite dei genitori a questi giovani non si permettono che una sola volta al mese, ma nell'ora di ricreazione della seconda domenica d'ogni mese dopo il pranzo, sempre alla presenza del loro Custode, il quale

dee vedere e sentire ogni cosa che viene trattata co' suoi. A quelli che visitano questi giovani non è impedito di portare qualche cosa di cibo; ma non vino, e cose simili.

All'entrare di qualche persona nello Stabilimento si levano il berretto, e dicono: *Sia lodato Gesù Cristo* (per l'acquisto di 100 giorni d'indulgenza); e nell'uscire della persona recitano pei loro benefattori l'*Ave Maria.*

§ XIII. *Guadagni che si acquistano gli alunni, ed impiego dei medesimi.*

I guadagni settimanali, i soccorsi che ricevono dai benefattori, ed ogni altro pecuniario provento, devono essere da questi giovani depositati nella cassetta che viene a ciascuno assegnata dal Direttore, il quale alla fine dell'anno si presta pel riscontro delle singole somme, cui registra in apposito libro alla rispettiva partita. Indi lo stesso Direttore, unite tutte le somme, le consegna cautamente a censo, e ne divide in parti eguali il relativo interesse ad aumento della somma depositata; e ciò fino al momento ch'escono, compiuta la loro educazione.

Ed affinchè questi giovani nella loro uscita non consumino capricciosamente quei danari che depositarono in tutto il tempo della loro educazione in questo Istituto; o gli stessi loro parenti, per l'avidità del danaro, non richiamino innanzi tempo i loro figli alle proprie case, con sommo danno di questi; l'Institutore provvide per il loro bene, che a nessuno venga consegnata la intera somma al momento della loro partenza, ma bensì di tempo in tempo quella tale quantità di danaro

che può richiedere una reale necessità, riconosciuta tale dallo stesso Direttore dell'Istituto.

Nella sera di ogni sabbato i giovani artisti esterni dovranno presentare al Direttore la paga settimanale.

§ XIV. *Gratitudine.*

Arrivati che sono i giovani al posto loro assegnato nel refettorio, prima di prender cibo devono accompagnare col debito raccoglimento la formola della benedizione della tavola, cioè l'*Actiones etc.*, che viene recitata dall'Ebdomadario; indi pronunciare tutti insieme le seguenti parole: *Iddio benedica l'Istitutore ed i Benefattori.* Finito il desinare o la cena, fanno l'atto di ringraziamento coll'orazione *Agimus tibi gratias*, *etc.*

§ XV. *Ricreazione.*

Hanno mezz'ora di ricreazione nei giorni feriali, e due nei giorni festivi; cioè una alla mattina, e l'altra al dopo pranzo. In questa ricreazione sono vietati tutti quei giuochi che alla buona morale, alla civiltà, alla sanità ed all'economia si oppongono. Questi giovani in qualche festa dell'anno, a beneplacito del Direttore, vengono spediti alla ricreazione in campagna, scortati dai proprii Custodi.

§ XVI. *Premii e beneficii ai giovani poveri.*

Onde vieppiù animare i giovani all'adempimento dei loro doveri, ed a progredire nelle teorie e nella pratica delle loro professioni, viene fissato un giorno per la distribuzione dei premii a quelli che sopra gli altri si saranno distinti in tutto il corso dell'anno, corrispon-

dendo con esattezza e costanza alle discipline di questo Istituto, e mostrando progressi nei rami d'istruzione contemplati da questo Regolamento.

I premii consistono nella distribuzione: 1.° di alcuni libri, che passano in loro proprietà; 2.° di medaglie di metallo dorato, che da una faccia mostrano le parole *Il merito premiato*, dall'altra i rami d'istruzione in cui si saranno distinti. Queste medaglie vengono concesse a loro uso pei tre mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, nei quali devono portarle quando indossano l'uniforme festivo.

Inoltre si dispensano tre grazie in danaro; cioè la prima di austriache lire cento per quello che avrà prodotto un lavoro d'invenzione, collaudato dalla Commissione esaminatrice; la seconda di austriache lire cinquanta per quello che sopra gli altri si sarà distinto in tutti i rami a cui si applicò; la terza di austriache lire trenta per quello che al più distinto siasi avvicinato.

Queste somme passano in loro proprietà, ma devono depositarle in Cassa-risparmii presso il Direttore; le quali hanno la medesima destinazione, come gli altri guadagni annunciati al § XIII. di questo Regolamento.

Che se, compiuto il tempo della loro educazione, mostrano desiderio di aprirsi un'officina, possono godere il beneficio del gratuito locale presso questo Istituto, quando però vogliano uniformarsi alle discipline stabilite dal Superiore.

Che se fra questi giovani poveri vi fosse qualcheduno che mostrasse uno straordinario talento, non disgiunto da una irreprensibile condotta morale, e venisse

quasi dalla natura destinato a qualche impiego utile allo Stato, si avrà dall'Istitutore di questo Stabilimento i necessarii mezzi per arrivare al compimento della educazione scientifica od artistica, semprechè perseveri nell'incominciata lodevole carriera.

§ XVII. *Estensione maggiore di questo Pio Istituto, cioè ricevimento in correzione dei giovani civili.*

Perchè questa Pia Istituzione possa provvedere al ravvedimento anche della gioventù non povera pel miglioramento della società, non rifiutasi l'Istitutore di ricevere nel suo Stabilimento anche quei giovani civili provinciali ed extraprovinciali di quelle famiglie che hanno mezzi onde vivere del proprio, e che per la loro insubordinazione pressochè incorreggibile abbisognano di una regolare disciplina; quando però per questi i loro genitori vogliano corrispondere la tassa ordinaria di austriache lire una al giorno, per trimestre anticipato se sono di città, e per semestre se sono diocesani od extradiocesani; sempre intendendosi che dovranno in tutto e per tutto adattarsi alle discipline proprie di questo Istituto, cioè vestire il medesimo uniforme dei poveri, riposare in un letto non dissimile, praticare tutti gli esercizii descritti in questo Piano.

Avrassi però questo riguardo, che la principale occupazione per essi sia quella dello studio.

E perchè non restino a questi giovani ore di ozio, si stabilì che, terminate le giornaliere lezioni di scuola principale, debbansi occupare in qualcheduno dei mestieri che si trovano nell'Istituto, a seconda della loro inclinazione naturale; a meno che non amassero ap-

plicarsi allo studio delle lingue libere, sotto le condizioni espresse al § XVIII.

Ed affinchè si possa conseguire il contemplato ravvedimento di questi giovani civili, per essi l'educazione in questo luogo non potrà durare meno di un biennio.

NB. Se qualche famiglia, in via d'esperimento, amasse solamente per alcuni giorni conseguare a questo Stabilimento il suo figlio, non troverà ostacolo; ma dovrà sottostare alla spesa di austriache lire due al giorno. Per questi giovani lo Stabilimento tiene apparecchiato il letto completo. Se fra questi giovani, compiuto il biennio, vi fosse chi non avesse dato saggi di buona moralità, dovrà tuttavia rimanersi nell'Istituto fino a non dubbio ravvedimento, per meritarsene il certificato.

Al loro ingresso questi giovani civili devono essere forniti di quanto annuncia la Cedula al § XX. di questo Regolamento.

E perchè questi giovani possano essere accettati, dopo ch'essi avranno prodotto al Direttore i certificati richiesti, è d'uopo che verifichino tosto l'esborso della somma prescritta, ed offrano pure una persona di soddisfazione allo stesso Direttore, che lo guarentisca, obbligandosi in forma per gli ulteriori pagamenti. Che se, passati tre giorni dal trimestre o semestre già scaduto, non venisse sborsata la somma dell'altro trimestre o semestre, dal Direttore verrà ritornato alla famiglia il giovine consegnato a questo Istituto.

§ XVIII. *Distinzione ai giovani civili.*

1.° A questi giovani è dato un luogo apposito ad uso di dormitorio; 2.° un altro ad uso di studio per le pro-

prie lezioni; 3.° un altro per la ricreazione; 4.° una differente tavola, in differente ora; 5.° è accordato di recarsi ai pubblici scolastici Stabilimenti, scortati dal proprio Custode, coll'abito proprio, in luogo dell'uniforme dell'Istituto; 6.° il passeggio nel dopo pranzo in alcuni giorni della settimana, sempre scortati dal loro Custode; 7.° gli extraprovinciali godono il privilegio di essere visitati dai loro parenti anche nei giorni feriali, se non lo possono nei festivi, per comodità maggiore delle proprie famiglie, ma non più frequentemente di una volta al mese; 8.° a quelli poi che corrispondono con soddisfazione alle cure dei loro Professori nello studio principale vengono assegnate alcune ore per lo studio delle lingue libere, cioè tedesca e francese, nonchè della musica, del cembalo, ossia pianoforte, e del lavoro in plastica; e per tali straordinarie istruzioni sta a loro carico la relativa spesa.

NB. Questi studii liberi non potranno incominciarsi dai giovani che nei mesi di autunno; onde, superate in quel tempo le maggiori difficoltà dei loro principii, non venga meno nel corso dell'anno il profitto delle proprie lezioni di scuola principale.

§ XIX. *Premii e penitenze a questi giovani civili.*

Alla fine dell'anno vengono premiati questi giovani, purchè se ne rendano meritevoli, con libri e medaglie, alla stessa condizione espressa nel § XVI. circa i premii dei poveri. Dal Direttore poi vengono accordati otto giorni di autunnali vacanze a quelli che corrispondono alle discipline e riportano lodevoli classificazioni, particolarmente nello studio della propria classe princi-

pale. — Le penitenze per le mancanze di questi giovani sono quelle stesse indicate nel § XI.; più la privazione del passeggio, l'applicazione alla tavola dei poveri, e la sospensione dagli studii liberi, secondo il bisogno.

§ XX. *Cedula degli effetti mobili e di vestiario, che devono consegnare al Pio Istituto di educazione e correzione i giovani di civile condizione prima del loro ingresso.*

Oltre l'abito da civile completo, sei camicie nuove, sei paja calze, due paja scarponcini nuovi, sei fazzoletti da naso, due salviette, due asciugamani, una spazzola da abiti ed una da scarpe, due pettini, ed un libro di divozione.

Indi, meno il fondo che viene somministrato dall'Istituto, devono condurre il letto completo da una persona, che consiste in un paglericcio, un materasso di lana, un capezzale, un guanciale, due sopraccoperte bianche, due coperte di lana pel verno, due paja lenzuola, quattro copertine da guanciale, un pajo guanti lana verdi, il completo uniforme da state e da inverno, od il corrispettivo esborso di austr. lire 67:25, se quest'ultimo viene somministrato dall'Istituto.

NB. 1.° Compiuta la loro educazione, oppure compiuto il primo biennio, al momento ch'escono devono lasciare a vantaggio dello Stabilimento l'uniforme completo. — 2.° Il bucato, l'accomodamento delle vesti, i medicinali, il Medico ed il Chirurgo sono a carico della famiglia del giovane. — 3.° La somma da sborsarsi è di austriache lire 91:25 effettive, in ragione di austriache lire 1 al giorno, sempre a trimestre anticipato per

quelli della città, e per semestre pure anticipato con austriache lire 182:50 pei provinciali ed extraprovinciali. Inoltre pel primo ingresso, e per una volta tanto, austriache lire 6:00 per oggetto di culto. — 4.° Devono presentare al loro ingresso nello Stabilimento i seguenti allegati; cioè: *a*) di nascita; *b*) di vaccina, vidimato dal R. Municipio; *c*) della sperimentata quasi incorreggibilità, certificato dal rispettivo Parroco; *d*) di perfetta salute, certificato dal rispettivo Medico-fisico; *e*) degli studii percorsi. — 5.° L'età pel ricevimento di questi giovani quasi incorreggibili non debb' essere maggiore degli anni 14 incominciati.

Data dal Fondatore, Direttore e Proprietario dello Stabilimento

D. Luigi Maria Fabris.

§ XXI. *Preghiere quotidiane per la mattina.*

Fatto il segno della santa Croce, si recita la seguente

Offerta.

Mio Dio, prostrato davanti alla tremenda Maestà vostra, vi glorifico di buon mattino, e canto con giubilo le vostre lodi.

Vi ringrazio, o Signore, che mi avete conservato nella passata notte, e vi prego di accettare l'offerta che io vi faccio della mente, del cuore, dei sentimenti del mio corpo, e delle azioni tutte della giornata, risoluto di sottomettermi intieramente alle santissime vostre disposizioni; perciò *sia fatta, lodata, ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.*

(Pio VII. concesse Indulgenza plenaria *in articulo mortis*)

Vi adoro in ispirito e verità, con gli Angeli e i Santi del Cielo, e coi giusti della terra, per mio Dio vivo e vero; e vi confesso per mio Creatore, Signore e Padre, per mio Redentore e Giudice eterno, per principio e fine di tutte le cose create.

Confuso nel mio niente, chinato col capo fino alla polvere, confesso che Voi solo siete grande, giusto e santo; che Voi solo siete onnipotente; che ad un solo atto della volontà vostra il mondo si annienta.

Mentre pertanto che io prometto, o mio Dio, obbedienza alla vostra santissima Legge, sommessione alla vostra Chiesa, ed alla vostra provvidenza mi abbandono, fate che cammini sempre alla presenza vostra, e mi santifichi.

Padre nostro, ec.

Dio ti salvi, Maria, ec.

Credo, ec.

Angelo di Dio, ec.

I dieci Comandamenti di Dio, e i cinque Precetti della S. Chiesa.

Tre *Gloria Patri* alla SS. Trinità (Indulgenza di 100 giorni).

Un Atto delle Virtù Teologali ogni giorno per turno.

Tre *Ave Maria* per ottenere la santa purità.

Due *Pater*, *Ave* e *Gloria* ai Santi Protettori di questa Casa, S. Gaetano Thiene e S. Luigi Gonzaga.

Un *Pater* ed *Ave* pel Sommo Pontefice.

Altro *Pater* ed *Ave* per l'Augusto nostro Sovrano.

Tre *Ave Maria* per l'Istitutore.

Un'*Ave Maria* per il Confessore dell'Istituto.

Un'*Ave Maria* pei proprii genitori.

Un'*Ave Maria* per la conversione degli Ebrei, Eretici, Protestanti, e di tutti i peccatori.

Un'*Ave Maria* pei benefattori viventi, e cooperatori di questo Istituto.

Due *De profundis* pei benefattori defunti.

Antif. Si iniquitates etc.

De profundis etc.

Antif. Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebit?

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. *Pater noster* (sotto voce).

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicantibus consequantur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.

℟. Amen.

Lodato sempre sia il Nome di Gesù e di Maria; e sempre sia lodato il Nome di Gesù Verbo Incarnato; e sempre sia lodata la Madre di Gesù nostra Avvocata.

Finalmente si fa il segno della santa Croce, e si recita la Giaculatoria seguente.

Sia lodato Gesù Cristo.

(Indulgenza di 100 giorni)

PREGHIERE PER LA SERA.

Fatto il segno della santa Croce, si dirà la seguente formola di

RINGRAZIAMENTO.

Vi rendo grazie, mio Dio, colla più viva gratitudine del mio cuore pei tanti beneficii che mi avete fatti in tutto il corso della giornata; e vi prego di concedermi che passi la notte senza offendervi.

(Fate l'esame di coscienza)

Risoluto di non peccare mai più, Redentor mio crocifisso, prostrato ai vostri sacratissimi piedi, vi domando perdono delle colpe commesse con pensieri, parole, opere ed ommissioni. La mia perfidia è troppo grande, la mia ingratitudine è infinita, e perciò indegno mi riconosco del vostro perdono; ma se infinitamente gravi sono le mie colpe, infinita è pure la vostra misericordia, la quale mi assicura che Voi volete salvo quel peccatore

che, pentito de' suoi eccessi, ritorna a Voi, per amarvi con tutto il cuore. Deh! fate, Gesù mio, che inutile non si renda l'opera della vostra Redenzione, che invano per me non siasi sparso il preziosissimo Sangue vostro, che la morte vostra frutti a me eterna salvezza, mentre propongo di lasciare il peccato e servirvi in questa vita, per potervi glorificare e godere per tutta la beata eternità.

Padre nostro, ec. Indi come la mattina, meno i Comandamenti di Dio ed i Precetti della Santa Chiesa.

INDICE